

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di www.marcomgmichelini.it è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

Il preumanesimo latino

Se consideriamo – giustamente – il Petrarca come l’iniziatore dell’Umanesimo, precorritore di tale movimento in senso stretto fu il così detto preumanesimo padovano, primo cenacolo dell’umanesimo europeo, sviluppatosi tra Vicenza e Padova, e di cui furono protagonisti intellettuali ed eruditi impegnati nella vita civile. La ricerca di manoscritti di autori antichi, l’attenzione “filologica”, linguistica e formale per il testo in sé, il ritorno ai caratteri originali di antichi generi letterari che il Medioevo aveva rielaborato in forme diverse, le riflessioni sulla funzione della poesia e della letteratura antiche e moderne, l’emulazione nei confronti dei classici, l’idea di un’educazione di ampio respiro che ponesse l’uomo al centro dell’attenzione, l’affermazione di una coscienza civile e la consapevolezza della funzione attiva dell’individuo nella storia: sono linee di tendenza culturale che affiorano nel preumanesimo padovano e che indicano le direttrici lungo le quali si sarebbe sviluppato l’Umanesimo e il Rinascimento italiano. Naturalmente non si tratta di un improvviso balzo in avanti: la grande diffusione della storiografia cittadina nell’Italia del XIII secolo rifletteva già un forte orgoglio municipale e individualistico e l’affermarsi dei valori laici della nuova borghesia mercantile; nel XII secolo una generazione di intellettuali aveva elaborato in Francia un nuovo modo di rapportarsi con gli autori classici sia sul piano letterario che filosofico, dando vita alla cosiddetta “rinascita del XII secolo”; e di “rinascenza” si può parlare, limitatamente ad alcuni aspetti, anche per l’età carolingia (secoli VIII - IX) e per l’età ottoniana (secolo X). Risulta tuttavia fuorviante e semplicistico concepire la storia della cultura, e la storia della letteratura, in termini di alternanza e di contrapposizione fra periodi di decadenza e periodi di rinascita, fra crisi e sviluppo, oppure applicare alla storia delle idee una concezione di progresso che appartiene piuttosto all’area delle discipline scientifiche. Benché la cultura umanistica si presentasse consapevolmente come un movimento alternativo e innovativo rispetto alla cultura medievale, la tradizione medievale continuò a giocare un ruolo importante ancora lungo tutto il XV secolo: piuttosto che ragionare in termini di frattura o di continuità, conviene dunque esaminare i caratteri distintivi della più rilevante produzione letteraria umanistica.

Scrive giustamente il Contini: «ovviamente quelle etichette storiografiche si applicano a disposizioni, come il ritorno diretto ed esclusivo ai classici latini, l'approfondimento filologico della correttezza grammaticale e dell'eleganza stilistica, l'imitazione degli antichi quale assiduo paradigma, che insorsero periodicamente durante il medioevo, giustificando varie definizioni moderne di rinascenze avanti la lettera (carolingia, del Millecento francese ecc.): sarebbe arbitrario sancire vere soluzioni di continuità. Semmai, ciò che risulta caratteristico e involontariamente polemico già in quel preumanesimo è il fatto che esso proponga alle classi dominati, oligarchie o tirannidi, modelli rigorosamente latini proprio quando la lingua nazionale elabora i primi frutti supremi»¹.

In pratica, il preumanesimo padovano fiorisce nell'ambiente dei notai, i quali avevano bisogno di frequentazioni classiche per meglio comprendere il *Corpus Giustiniano*. Il primo a cogliere il sapore degli autori classici – quali Catullo, Livio, Orazio e Seneca – e ad affermare esplicitamente che l'imitazione degli antichi era il suo scopo fu Lovato dei Lovati, notaio, poeta e giudice (Padova 1240 – 1309), il quale fu capace di istituzionalizzare la propria meta stilistica, riuscendo ad organizzare attorno a sé un circolo di poeti eruditi. Negli anni in cui Brunetto Latini si serviva di Cicerone e di Aristotele nel suo *Tresor* perché lo aiutassero a comprendere il governo fiorentino, Lovato iniziava a scrivere i suoi versi in stile classicheggiante. La sua opera filologica fu di ispirazione al Petrarca e al Boccaccio, tanto che Petrarca gli dedicò un paragrafo sul secondo volume del *Rerum memorandarum libri*, nel quale non solo lo rimproverava di avere sprecato il suo talento poetico nel lavoro in tribunale, ma lo considerava anche il più grande poeta del suo tempo.

¹ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 559.

Albertino Mussato

Il più eminente tra i preumanisti padovani fu Albertino Mussato, notaio, nato a Padova nel 1261. Nel 1296 entrò nel pubblico consiglio della sua città, ricoprendo numerosi incarichi politici: fra il 1302 ed il 1303 fece parte di una ambasceria presso papa Bonifacio VIII; nel 1309 fu esecutore degli ordinamenti di giustizia a Firenze; nel 1311 fece parte della delegazione dei guelfi padovani a seguito Arrigo VII. Nel Natale del 1315 fu solennemente incoronato a Padova storiografo e poeta. Tenace difensore della libertà comunale, partecipò alla guerra contro Cangrande della Scala e dopo il trionfo del signore veronese, sia pure con il vicariato di Marsilio da Carrara, e la cessione di Padova agli scaligeri (1328), dovette esulare a Chioggia, dove morì (1329).

La sua opera più importante è l'*Ecerinis* (Ecerinide), la prima tragedia che sia stata concepita come tale dopo i Latini. «Composta in metri seneciani (che il Mussato aveva studiato sulle orme di Lovato Lovati), dipinge a fosche tinte la tirannide di Ezzelino, da quando la madre Adeleita, prima di morire (1214), gli rivela di averlo avuto dal demonio, fino alla morte di lui e del fratello Alberico e alla strage dei suoi familiari (1259). Ma in Ezzelino è raffigurato Cangrande, sicché la tragedia si anima della passione politica del Mussato; la nascita infernale di Ezzelino (leggenda accolta nella storiografia guelfa) e il contrasto con il frate Luca, che tenta di richiamarlo a più umani consigli, conferiscono alla vicenda un significato religioso che sembra avvicinarsi alla tradizione tragica greca, ma resta nell'ambito della religione attuale. L'Ecerinide dà inizio al teatro classico italiano, ma nella storia di esso rimane, dunque, qualche cosa di unico. Anche nelle forme è una tragedia sui generis: non è destinata alla rappresentazione ma alla lettura; l'azione, che dura più di quarant'anni, è sempre narrata da qualcuno; il luogo in cui si dovrebbe collocare di volta in volta la scena non è facilmente determinabile; in un punto l'azione scenica è descritta da una sequenza di cinque versi che non sono pronunciati da alcuno dei personaggi presenti. Il titolo nella sua forma si richiama a quelli della poesia epica (Eneide, Achilleide) e da un lungo accessus premesso dal Mussato al teatro di Seneca, si vede che egli considerava la tragedia e l'epica come due branche di un medesimo genere letterario ("dicitur tragoedia altae materiae stylus, quo dupliciter tragoedi utuntur"): in

metro giambico l'una, che tratta "de ruinis et casibus magnorum regum et principum", in esametri l'altra, che narra guerre in campo aperto e vittorie»².

L'altra sua opera di grande importanza, che insieme con l'*Ecerinis* gli valse l'incoronazione, è il *De Gestis Henrici VII Caesaris* (detta poi *Historia augusta*), in sedici libri, nella quale l'autore si svincola dal modello cronachistico medievale, per affermare una concezione della storia che si ispira a Tito Livio, nella quale le libertà comunali si accordano con gli ideali universalistici dell'Impero e della Chiesa.

Il Mussato ci ha lasciato anche «briciole di rime italiane, ma che si inquadrano nella cornice formalistica, non ancora compiutamente studiata, che connota la coeva poesia volgare padovana e veneta, di cui si fa metricista teorico, naturalmente in latino come il *De Vulgari (Summa artis rhythmici vulgaris dictaminis, 1322)* il padovano (filo scaligero) Antonio da Tempo»³.

² Guido Martellotti in http://www.treccani.it/enciclopedia/albertino-mussato_%28Enciclopedia-Dantesca%29/

³ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 559. – Va notato che Antonio da Tempo (Padova, fine Duecento – 1339), citato dal Contini, fu un poeta volgare le cui rime sono giudicate con sufficienza dalla critica. Ma, come scrive Pasquale Stoppelli, se si considera l'opera del trattatista, nonché l'intelligenza e l'impegno profusi nella riflessione sulle rime volgari, ci si rende conto che l'esperienza di Antonio da Tempo è fondamentale nella storia della nostra poesia volgare e che la sua importanza va ben al di là di quanto la qualità delle sue rime possa giustificare: egli è, infatti, a tutti gli effetti il primo metricista italiano.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".